

■ IL PROVVEDIMENTO Molte le inadempienze della ditta che opera nella Sibaritide

Revocato permesso ai vigilantes

L'istituto segnalato dalla polizia al prefetto che ha ritirato l'autorizzazione

di ANTONIO IANNICELLI

JONIO – Il prefetto di Cosenza, Gianfranco Tomao, su proposta del Questore di Cosenza, Luigi Liguori, ha disposto la revoca dell'autorizzazione a un istituto di vigilanza la cui sede è ubicata nella Sibaritide ma che opera in gran parte del territorio provinciale. Il questore di Cosenza, alla luce delle risultanze dei numerosi controlli amministrativi da lui disposti ed eseguiti dai suoi uomini presso gli istituti di vigilanza operanti nell'intera provincia cosentina, nei giorni scorsi, ha inoltrato alla Prefettura di Cosenza una "corposa e circostanziata proposta di revoca della relativa autorizzazione nei confronti di una istituto di vigilanza della Sibaritide. Il Prefetto Tomao, valutando positivamente la proposta avanzata dal Questore Liguori alla luce degli accertamenti fatti e, soprattutto, "considerato che l'istituto perseverava nelle violazioni nonostante fossero stati concessi tempi tecnici di regolarizzazione, ha decretato la revoca della licenza in capo all'isti-

tuto predetto con efficacia del provvedimento dal decimo giorno successivo alla notifica, avvenuta in data odierna (ieri per chi legge), trascorsi i quali l'atto avrà piena efficacia con ogni conseguenza di Legge". Il decreto di revoca, si spiega in una nota diramata dalla Questura, "consegue al mancato adeguamento alla disciplina di riorganizzazione della materia che ha previsto nuovi e più stringenti criteri per l'ottenimento e/o mantenimento di tali autorizzazioni, al fine di garantire una maggiore professionalità nella gestione degli istituti di vigilanza che svolgono importanti compiti ausiliari in materia di Pubblica Sicurezza, attraverso operatori armati". Tra le inadempienze riscontrate nel corso degli accertamenti "ve n'erano talune che ponevano a rischio la stessa integrità psicofisica degli operatori a causa, a esempio, di ripetuti turni prolungati e non conformi alla disciplina contrattuale, con possibili riflessi negativi che avrebbero potuto riverberarsi anche sulla pubblica collettività che a essi si rapportava".